

NATURA NOSTRA di Fulco Pratesi

COMUNE PULITO, SINDACO AVVERTITO

Ottomila Comuni riceveranno nelle prossime settimane un dossier predisposto dal Wwf dedicato intrinsecamente al problema dei rifiuti urbani. La campagna "Comune Pulito" indetta dalla maggiore associazione ambientalista italiana con il contributo del ministero dell'Ambiente si articola in due diverse fasi. La prima, in avanzato stadio di realizzazione, è un censimento capillare sulle discariche abusive dei comuni italiani, limitatamente però a quelle più piccole (dal 500 ai 5.000 mq).



Una montagna di rifiuti. Nella pagina accanto: un'immagine di Lago Viro, nel Parco nazionale d'Abbruzzo.

DA LEGGERE

AMBIGUA BISTECCA

Se il partito della bistecca tornasse alla carica oggi, in Italia, troverebbe probabilmente scarso ascolto. In una immaginaria competizione fra "partiti alimentari" dovrebbe invece confrontarsi con la presenza agguerrita di ben altre diete.

Nata in un'Italia più povera e meno sazia, l'idea della bistecca giornaliera deve oggi confrontarsi con un impressionante aumento delle calorie consumate dagli italiani: 2.400 nel 1953, 3.200 nel 1985, pro capite e al giorno.

Dalla polenta al salmone il passo non è stato breve e potentemente, bisogna ricordarlo, non tutti l'hanno fatto.

Ma Francesco De Lorenzo ("Pane e ambiente", Longanesi, 177 pagine, 20 mila lire) dipinge uno scenario di trasformazioni alimentari impressionante. E approfitta della sua privilegiata esperienza, prima come sottosegretario alla Sanità e poi come ministro dell'Ambiente, per stabilire tutte le necessarie interrelazioni. Aumentano i consumi alimentari e aumenta il benessere, ma, come da altre parti, il processo non è né lineare né indolore. Il "più" non porta sempre il meglio. Ne fanno le spese sia la salute umana, assediata da eccessi alimentari di ogni tipo, sia l'ambiente, fabbrica di cibo, ma anche di inquinamento.

Né il processo si arresta qui, perché tutto l'insieme si fonde con il mutamento degli stili di vita, le battaglie sul mercato a colpi di budget pubblicitari e di ruolo, un po' da cenerentola, dei poteri pubblici. Mai il cibo, si potrebbe dire, è stato così importante per la nostra vita. In ogni senso.

CHIRCO TESTA

contenitori per rifiuti, di aziende e centri di raccolta e trasformazione, e di associazioni di categoria interessate al problema dei rifiuti. Le amministrazioni cui non sia ancora giunto il dossier "Comune Pulito" possono farne richiesta direttamente al Wwf, via Salara 29, 00199 Roma, tel. 06/852492 o 854892.

BESTIARIO di Giorgio Celli

API DEL NORD E API DEL SUD

Le razze umane esistono? Ma sì: è sufficiente osservare un kikkry è un cocco, o un arabo e un danese, per rendersi conto che, tra di loro, ci sono delle differenze corporee ineguagliabili. Ma, dati all'occhio la sua parte, e anche alla biochimica, la faccenda non va oltre, perché è restata sempre problematica l'esistenza di attitudini mentali razzialmente privilegiate.

Un mio professore di scienze naturali, che aveva maturato la sua educazione intellettuale nel ventennio, sosteneva a cuor leggero che i negri erano più predisposti dei bianchi alla musica, soprattutto sincopata, e che i bianchi avevano meno orecchio ma più abilità nella metafisica, e il colore della pelle di Hegel era invocato a suffragio. Oggi siamo tutti convinti che si trattava di frodole ideologiche, e non di conclusioni scientifiche.



Un'ape (apis mellifica) posata su un fiore.

TERRA BRUCIATA di Antonio Cederna

I MILLE RITARDI DEI NUOVI PARCHI

Dal 1950 a oggi una volta Franklin D. Roosevelt che la civiltà di una nazione può essere valutata anche solo dal modo in cui gestisce i propri parchi nazionali: se questo, come crediamo, è vero, ben misera è la condizione dell'Italia. I nostri parchi nazionali, che si estendono per meno dell'uno per cento del territorio, soffrono infatti di una gestione approssimativa e precaria.

Quello del Gran Paradiso è osteggiato in tutti i modi dalla regione Valle d'Aosta, che nemmeno mette le tabelle dei confini - per ragioni di ordine pubblico. Quello dello Stivico è visto come fuoco negli occhi dalla provincia di Bolzano,



che vorrebbe ridurlo della metà: quello d'Abruzzo non ha ancora visto i 300 milioni di contributi ordinari per l'88; quello del Circeo è devastato dalle lottizzazioni; quello della Calabria, formato da tre com-

presori distanti decine di chilometri l'uno dall'altro, esiste solo sulla carta. Il fatto scandalo, come si rileva da un recentissimo dossier del Wwf, è che i contributi pubblici ordinari per i nostri parchi nazionali sono gli stessi di quindici anni fa: nella misura triennale di 884 milioni all'anno (l'equivalente, per avere un'idea del costo di costruzione di una cinquantina di metri di autostrada): la proposta del presente ministro dell'Ambiente di aumentare a cinque miliardi il contributo statale annuo a Gran Paradiso e Abruzzo, non ha avuto seguito.

Ora, dopo anni di vani sforzi, la Camera sta faticosamente predisponendo una legge quadro per la tutela del territorio e l'istituzione di nuovi parchi nazionali, per altri 600 mila ettari. Tra questi, il parco del Delta Padano (ma Emilia-Romagna e Veneto non riescono a mettersi d'accordo), il Gennargentu che incontra opposizioni di ogni genere, il Monte Pollino tra Calabria e Basilicata che non riesce a prendere corpo nonostante che tutti lo vogliano: E le Regioni, che dovrebbero gareggiare con lo Stato e creare aree protette e parchi regionali, segnano il passo, per motivi spesso politici e clientelari. Appare purtroppo assai difficile che possa essere raggiunto il traguardo indicato dai naturalisti, quello di arrivare a proteggere entro il Duemila gine, no il 10 per cento del territorio nazionale.

MANGIARE SANO

PASTA E PASTICCI

Gli italiani sono insuperabili maestri in due campi: pasta e pasticci. Ora che - come da lunga pezza previsto da altri e da noi (22/11/87) - i nordisti (Germania in testa) hanno sconfitto i sudisti (paesi mediterranei capitanati dall'Italia) nella guerra della pasta, non ci resta che continuare a produrre sublimi spaghetti, prevenire ulteriori pasticci e smascherarne di vecchi.

Giustamente molti rilevano che, ormai persa la guerra legale, potremmo ancora vincere quella commerciale, e che a tal fine dovremo riuscire a imporre una etichetta ("pasta di sola semola di grano duro") necessaria a far sapere alla gente ciò che mangia.

Sacrosanto. Ma non basta. Occorrono etichette (non solo per la pasta) serie, dettagliate, percentuali, moderne e con dicitura trivalente: merceologica, chimica e nutrizionale. Nel caso di una pasta genuina, la dicitura dovrebbe essere del seguente tenore: "Ingredienti: semola di grano duro e acqua. Additivi e "coadiuvanti tecnologici", nessuno. Grammi 100 di sostanza sviluppano 360 chilocalorie (pari a 1.505 chilojoule) e contengono circa grammi 11 di proteine, gr 74 di carboidrati, gr 0,5 di grassi, gr 2 di sali e fibre, gr 12,5 di acqua".

Una etichetta del genere (al centro di annose battaglie) può smascherare le alchimie cui ricorrono i nostri concorrenti nordici per rendere meno collosa la loro pasta. Essi impiegano particolari "coadiuvanti tecnologici", i quali altro non sono che volgarci additivi. Allora diciamolo, piaccia o no all'industria alimentare (anche sudista) che ha imposto il pasticcio terminologico.

EMANUELE DIAMMA VITALI

FONDI AI PARCHI NAZIONALI